

Il Signor Qualunque e la Fuga dal Mondo Grigio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Riccardo Di Pietrogiacomo

**IL SIGNOR QUALUNQUE
E LA FUGA DAL MONDO GRIGIO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Riccardo Di Pietrogiacomo
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Nina e Federica
e a tutte le persone che cambieranno il mondo giocando.*

1

...«Ci mancava anche questa, accidentaccio!!!» Esclamò stizzito il Sig. Mirko Qualunque e, arrabbiato più che mai, scaraventò, sul cruscotto della sua auto, l'ultimo pezzetto dell'ennesimo CD che il ghiotto stereo aveva divorato. «È il decimo questa settimana!!!» E si lasciò per un momento andare sul sedile del suo vecchio catorcio a quattro ruote che ansimava a stento nel traffico cittadino. Erano le sette di sera e, come al solito, la strada che lo divideva dal suo ritorno a casa era un serpente di auto in sosta, lungo, lunghissimo, talmente tanto che anche la vista di un'aquila avrebbe capitolato nel cercarne una fine. Sembrava che quel serpentone fosse stato messo lì apposta da qualcuno di veramente cattivo, col compito di mangiare i minuti del tempo libero e nutrirsi della noia del Sig. Mirko. Tutte le sere la stessa storia e specialmente il venerdì.

Quella sera era appunto venerdì e il nostro amico scalpitava come un indomabile puledro Arabo. L'ansia di un ennesimo ritardo al suo appuntamento cresceva e non avrebbe tardato in lui anche lo sconforto nel vedere l'orologio che, crudele, contava i minuti non curante dei suoi patemi. Prese distrattamente in mano il cellulare, gesto automatico a quel punto della situazione, digitò il numero di casa e attese pazientemente una risposta. A casa lo aspettavano la compagna Alice e il suo cane Hank. Fu ovviamente Alice a rispondere al telefono, anche perché Hank era impegnato a divorare una pallina di gomma e poi si sa... i cani non parlano vero?

«No, non dirmelo... già so tutto», esordì al telefono Alice.

«Non posso farci niente, lo sai... e sai anche di chi è la colpa», replicò in fretta il Sig. Mirko. Ormai era come un rito, per quanto il malcapitato tentasse di svincolarsi in mille e cento modi diversi, il destino sembrava segnato ogni venerdì sera: la mole improvvisa di lavoro che fruttava un bel ritardo in ufficio, poi la macchina stretta nel parcheggio da due veicoli incivilmente posteggiati, il traffico infernale e il ghiotto stereo mangia musica. Tutto condito da una bella sturata di orecchie da parte del Capo. La Signorissima Alcidia Mangiagiochi. Un elegante signora sui cinquant'anni con lo sguardo severo e le sopracciglia affilate e ricurve sugli occhi, che sembravano due lame appuntite messe apposta per inibire e intimorire gli sguardi dei suoi servi... ops!!! Pardon dei suoi... sottoposti.

Erano già le otto meno un quarto e l'appuntamento che attendeva il nostro sfortunato, si stava inesorabilmente per compiere. Si trattava di una rassegna alla TV di cartoni animati per bambini di tutto il mondo che ogni venerdì offriva un'ora e mezza di personaggi fiabeschi dei libri più belli e avvincenti. Il Sig. Mirko Qualunque ne era totalmente appassionato e seppur tacendo davanti ai suoi colleghi per paura di essere preso in giro, ogni volta cercava di arrivare puntuale per non perdersi i suoi racconti preferiti e scoprirne di nuovi. Non poteva registrarli? Diranno gli attentissimi lettori. Purtroppo no! Infatti, da un po' di tempo, il Governatore Tonio Scacciasogni aveva istituito una nuova legge che vietava la registrazione. E relegava i personaggi fantastici in una specie di prigionia, la TV, dalla quale, sembrava, potessero uscire solo il venerdì sera. Il Governatore Tonio Scacciasogni non sapeva però che quei personaggi così avventurosi e intraprendenti, tutte le notti, evadevano di nascosto per andare a giocare nei sogni di tutti i bambini... ma questa è un'altra storia!

In una prigionia, si sentiva anche il nostro personaggio che, salutando Alice, le raccomandò di guardare i cartoni animati che avrebbe poi dovuto raccontargli una volta arrivato a casa. Lei lo congedò dicendogli che avrebbe preparato degli ottimi biscotti tutti colorati. Alice sapeva il segre-

to del Sig. Mirko e, conoscendo e condividendo la sua stessa passione, avrebbe preso posto sul divano accanto ad Hank il cane, per non perdere neanche un particolare di quelle storie tanto spasimate dal suo compagno. Lei sì che sapeva raccontarle bene le cose! Il Sig. Mirko era sicuro e fiducioso della sua qualità di narratrice e spesso aveva l'impressione che, quelle storie, fossero rese ancora più fantastiche dalla voce appassionata e cara della sua amata.

Ora il serpente sembrava finalmente sazio e lasciò spazio all'asfalto umido e poco illuminato di una strada che, dalla città, tagliava la campagna e saliva sgretolandosi fino al cancello di casa del Sig. Qualunque.

2

Il cancello automatico non funzionava da anni e il Sig. Mirko non aveva neanche le chiavi di casa, che aveva dimenticato insieme al porta pranzo, la mattina quando era uscito prestissimo per andare al lavoro. Era sempre di fretta e spesso dimenticava anche la ciotola dei croccantini per Hank, costretto suo malgrado a digiunare fino al risveglio di Alice. Strano tipo il Sig. Qualunque!

Era un uomo sui trentacinque anni, non molto alto e sempre spettinato, con folti capelli biondi che, come spade, si reggevano dritti in testa e sparati alla rinfusa verso il cielo.

Gli occhi azzurri sembravano perdersi nell'addormentato mondo dei sogni e se non fosse stato per una folta barba che gli ricopriva il tondo viso e che da lontano sembrava finta come il muschio che si mette sul presepe a Natale, poteva essere scambiato per un bambino un po' troppo e velocemente cresciuto. Poi quel cognome! Qualunque. Imbarazzante, che lo costringeva, suo malgrado, ad arrossire ogni volta che doveva firmare un documento o dirlo ad alta voce. Tuttavia quello era l'unico regalo che i suoi genitori gli lasciarono prima di metterlo, in tenera età, nel collegio "Recinto sul Lago" diretto, neanche a farlo apposta, dalla madre della Signorissima Alcidia Mangiagiocchi che sarebbe stata il suo capo da grande. Qui aveva conosciuto Alice ed erano diventati migliori amici e compagni di disavventure. Poi sarebbero usciti in età adulta e, innamorati l'uno dell'altra, avrebbero deciso di vivere insieme. Alice e il Sig. Mirko non ricordavano neanche le facce dei loro genitori ed era come se non fossero mai esistiti.

Suonò il citofono e dal portone corsero fuori Hank e Alice in un tripudio di «Bau bau-uoff uoff!» e «evviva tesoro ce l'hai fatta! I biscotti sono in forno!». Il nostro amico si sentì improvvisamente sollevato e in un batter di ciglia dimenticò la brutta giornata. Alice lo abbracciò e scostando i suoi lunghi e splendenti capelli neri gli stampò un bacio e lo strinse in un familiare abbraccio. Era bella come sempre. Aveva le gote tonde e rosee, i grandi occhi marroni le ridevano sempre. Anche lei sembrava una bambina ai più distratti e cercava di assumere un'aria adulta con un enorme paio di occhiali neri. Ma non le riusciva molto bene! Hank invece era un Jack Russel dal musetto simpatico e furbo, aveva un non so che di saggio nella postura e negli occhi e sembrava sempre indaffarato in misteriose cacce al tesoro e furtivi nascondini. Tuttavia non aveva un brutto carattere e anzi era molto affettuoso. Lui si limitò a salutare l'amico-padrone con un salto e una leccata veloce.

La casa dove i tre abitavano non era molto grande, ma era molto vivace ed accogliente: i muri erano stati dipinti con tutti i colori dell'arcobaleno e abbelliti con quadri e disegni fatti da Alice, di Tom Sawyer, Peter Pan, Pinocchio, il Gatto con gli stivali etc. tutti i personaggi dei racconti che i due amavano. Nella calda cucina i biscotti colorati erano quasi pronti. Il Sig. Mirko, dopo aver fatto una cena veloce, si precipitò sul divano ad attendere la sua amata e i suoi racconti... finalmente.

3

Il sabato e la domenica passarono velocemente fra lunghe passeggiate in riva al Lago (vicino al quale i tre vivevano e che era ancora salvo dal caos cittadino), giocare ad “acchiappare” con Hank, che vinceva sempre perché era il più veloce ad “acchiappare”. Era il loro sport preferito e seguivano poi svariati altri giochi e letture di fiabe e racconti fantastici al riparo da occhi indiscreti, sotto l’ombra di un folto platano.

«Driiiiiin!!!» La sveglia suonò inesorabile il lunedì e il Sig. Mirko ricominciò la settimana lavorativa sempre con la stessa fretta e con i soliti ritardi. Settimana dopo settimana il “gioco” era sempre lo stesso e si ripetevano sempre le stesse dinamiche con CD mangiati, traffico etc. Solo la Signorissima Alcidia Mangiagiochi rompeva, se così si può dire, la solita routine, inventando sempre nuovi ostacoli per l’appuntamento del venerdì.

«Sig. Qualunque abbiamo un’emergenza da sbrigare entro oggi!!!» E poi, «dove crede di scappare? Ho bisogno di Lei per mezz’ora ancora!!!» Oppure, “non è il caso di affrettarsi tanto Sig. Qualunque! C’è dell’altro lavoro per Lei...”

Tutti i venerdì succedeva qualcosa e il Sig. Mirko cominciò a pensare che il suo Capo lo facesse apposta. Poverino! Il suo senso del dovere e i toni della Signorissima non potevano che tramutarsi in una sola risposta: «Sì, Capo.» Come avrebbe potuto ribellarsi?

Pensate che in quindici anni di inappagabile servizio, il nostro sfortunato, era rimasto tre giorni a casa a causa di una brutta influenza. Quei giorni di “riposo”, li scontò facendo più di tre mesi di straordinari...